la Repubblica

Data 31-05-2021

Pagina 1 Foglio 1/3

Lotta al Covid

Le domande aperte sul laboratorio di Wuhan

di Ginori, Lombardi e Santelli • a pagina 7





la Repubblica

Data 31-05-2021

Pagina 1

Foglio 2/3



L'INCHIESTA

Test segreti e contagi Tutti i dubbi che restano sul laboratorio di Wuhan

di Anais Ginori, Anna Lombardi e Filippo Santelli

un laboratorio di biosicurezza di massimo livello (Bsl-4), a qualche chilometro di distanza dal mercato dov'è emerso il primo grappolo di contagi, sono vecchi quanto la storia del virus. E a ben guardare i primi ad averne avuti sono stati i ricercatori cinesi che in quel laboratorio lavorano, a cominciare da Shi Zhengli, detta Batwoman, la scienziata che più di tutti ha condotto ricerche sui coronavirus dei pipistrelli. Il 30 dicembre del 2019, quando arrivarono le prime segnalazioni su una nuova misteriosa forma di polmonite virale, il primo pensiero di Shi fu che il patogeno potesse essere scappato dal laboratorio. Con il genoma di Sars-Cov-2 alla mano, aveva poi verificato che il nuovo virus non corrispondeva a nessuno di quelli contenuti nel suo sterminato archivio. Nel corso dei mesi sia lei che il capo dell'Istituto di virologia, Yuan Zhiming, lo hanno ripetuto fino alla nausea: nessuna fuga di materiale pericoloso dal laboratorio, l'epidemia non è cominciata così.

del rapporto di 313 pagine pubblicato a marzo dagli esperti dell'Oms dove solo quattro cartelle sono dedicate all'ipotesi del virus fuggito dal laboratorio di Wuhan, la città dove tuf-

to è cominciato, possibilità definita «altamente improbabile». Il laboratorio Bsl-4

I sospetti sull'Istituto di virologia di

Wuhan, l'unico in Cina a contenere

La prima indagine

L'indagine sull'origine del virus, si sa, venne iniziata un anno fa, dall'amministrazione Trump, condotta e coordinata da ufficiali del Dipartimento di Stato al servizio di Mike Pompeo. Furono loro a focalizzare l'attenzione sulle sospette attività del laboratorio di Wuhan. Un'ipotesi cavalcata da Donald Trump, anche per distogliere l'attenzione dalla catastrofica risposta della sua amministrazione alla pandemia. Le prove non arrivarono mai e l'ipotesi è apparsa a lungo come una delle tante teorie complottiste.

La "visita guidata"

Tra gennaio e febbraio di quest'anno un team di 17 esperti internazionali scelti dall'Oms ha indagato su quattro ipotesi. La trasparenza e l'oggettività di quell'indagine però sono subito state messe in discussione dagli Stati Uniti e da alcuni paesi alleati, considerato che gli espertipur avendo visitato anche il laboratorio di Wuhan – non hanno avuto accesso ad alcun dato grezzo, ma solo a quelli già raccolti e compilati dai colleghi cinesi. Una specie di "visita guidata", senza reale possibilità di approfondire le ricerche. A marzo lo stesso Gebreyesus, il capo dell'Oms, spesso accusato di essere succube di Pechino, ha ammesso che la teoria dell'incidente di laboratorio richiedeva «ulteriori indagi-

La teoria del "lab leak"

Dopo la pubblicazione del rapporto Oms, è arrivato l'appello su Science per chiedere nuove indagini senza spingere però verso la teoria del "lab leak". Robert Garry, uno dei firmatari, virologo della Tulane Medical Schook, ritiene improbabile che a Wuhan il virus venisse coltivato «senza che in nessuno dei loro report scientifici rilasciati negli anni ne abbia mai fatto cenno». Il virolo-

Fuga dall'istituto
o salto dall'animale
all'uomo. Biden
ha chiesto un rapporto
entro agosto
per far luce sulle
origini della pandemia

Le ipotesi

18

Su 18 agenzie d'intelligence Usa, una crede alla fuga dal laboratorio di Wuhan, due al salto animale-uomo, le altre 15 non hanno preso posizione go Etienne Decroly, dentro a un gruppo di scienziati francesi che chiede un'indagine indipendente sull'origine del Covid, ricorda che secondo il rapporto dell'Oms più di 80mila campioni di animali selvatici, domestici e d'allevamento sono stati testati in Cina per trovare il serbatoio iniziale. «Tutti erano negativi». Le reticenze cinesi hanno frenato gli sforzi di campionatura. «Ma – aggiunge Decroly – dopo aver testato un'ipotesi scientifica più di 80mila volte senza risultati convincenti, è normale esplorarne altre».

I nuovi documenti

Qualche ora prima dell'appello su Science sono apparsi in Rete una serie di leaks su alcuni lavori dell'Istituto di Wuhan. Dopo la lettura dei documenti, Decroly fa due osservazioni: «L'Istituto ha condotto esperimenti su molti più virus di quanto aveva detto in precedenza e possiede più genomi di quelli che condivide». A inquietare è il fatto che i coronavirus su cui sono stati fatti gli esperimenti sono stati prelevati da pipistrelli in una miniera nello Yunnan. È qui che è stato già mappato il coronavirus più vicino al Covid, il 'cugino" lontano RaTgl3. La comunità scientifica preme per vedere

la Repubblica

Data 31-05-2021 Pagina 1

Foglio 3/3

l'archivio delle sequenze genetiche di tutti i coronavirus raccolti nella miniera. In passato l'Istituto di Wuhan aveva una banca dati aperta, costruita anche con finanziamenti internazionali. Non è più disponibile dal settembre 2019, secondo la versione ufficiale a causa di un cyberattacco.

I ricercatori ammalati

A rafforzare i sospetti in America, ha contribuito un articolo del *Wall Street Journal* che ha svelato come nel novembre 2019 tre ricercatori dell'Istituto di virologia di Wuhan si ammalarono e finirono in ospedale con sintomi «compatibili col Covid, ma anche con l'influenza stagionale». Informazione contenuta in un rapporto d'intelligence a lungo top secret. Il direttore dell'Istituto di virologia ha risposto: «Il laboratorio non ha alcuna notizia di ricercatori malati nell'autunno del 2019».

Ancora indizi top secret

A spingere Biden a chiedere ulteriori approfondimenti è il fatto che nelle mani dell'intelligence ci sono una serie di dati ancora top secret da analizzare. Le 18 agenzie di intelligence americane non hanno esaurito l'analisi dei materiali passati da servizi segreti stranieri. «Sì, perché gli americani non hanno più nessun network di spie in Cina», ci dice Robert Baer, 69 anni, l'ex super agente della Cia che ha ispirato il personaggio interpretato da George Clooney in Syriana. I materiali da esaminare sono insomma di seconda mano. «Sapere da dove vengono quei dati -nel database ci sarebbero intercettazioni di chat e messaggi sul social WeChat, email e forse tracciamenti degli spostamenti di alcuni scienziati di Wuhan – è importante quasi quanto approfondire le informazioni. Vengono da un alleato affidabile? O da un Paese vicino con interessi specifici?», nota Baer. Delle 18 agenzie americane, solo una è convinta che il virus sia uscito incidentalmente dal laboratorio di Wuhan e due propendono per l'ipotesi del salto da animale a uomo. Le altre 15 (compresa Cia e Dia) non hanno preso una posizione netta.

Supplemento di indagine

A Ginevra è in corso fino a martedì l'assemblea dell'Oms dove Usa e Ue premono per chiedere un supplemento d'indagine. «I team tecnici prepareranno una proposta sui prossimi studi da condurre», dice una portavoce, Fadela Chaib, senza dare un calendario. Dal canto americano si comincia a pensare che 90 giorni potrebbero non bastare. «Non abbiamo nessuna prova conclusiva in mano», ammette il generale Mark Milley, capo dello Stato maggiore. Tocca all'ex spia Robert Baer riassumere i timori di tutti: «Non sapremo mai la verità. A meno che la Cina non decida di dircelo, come fece Gorbaciov in Russia, imponendo la trasparenza su Chernobyl. Possibilità per ora remota». ©RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli esperti Oms
3 febbraio: gli esperti
dell'Oms visitano
il laboratorio di Wuhan
senza però aver accesso
ai archivi dei dati grezzi



Il rapporto
30 marzo: nel rapporto
Oms, su 313 pagine solo 4
sono dedicate all'ipotesi
"improbabile" del virus
fuggito dal laboratorio



L'appello
14 maggio: su"Science"
18 ricercatori internazionali
criticano il rapporto e
chiedono un'indagine
"obiettiva e imparziale"



sintomi "simili al Covid"



L'inchiesta Biden
26 maggio: Joe Biden
chiede all'intelligence un
report esaustivo
entro fine agosto sulle
origini della pandemia